



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Dipartimento di
Scienze della Vita
e Biologia dei Sistemi



SISTEMA MUSEALE DI ATENEUM
Sistema museale
di Ateneo



DARWIN DAY UNITO 2024

Il 12 febbraio 1809 nasceva Charles Darwin e l'11 gennaio 1864 lo zoologo torinese Filippo De Filippi portava, per la prima volta, la teoria evolutiva di Darwin in Italia. Nell'ambito delle iniziative organizzate dall'Università di Torino in occasione del DARWIN DAY si collocano due appuntamenti che, sul filo dell'evoluzione, tengono vivo il legame di Darwin con De Filippi e con il tema dell'evoluzione umana: **venerdì 9 febbraio** a partire **dalle ore 14.00** (*Filippo De Filippi 160 dopo "L'uomo e le scim(m)ie". Racconti intorno all'evoluzione umana*) e **sabato 10 febbraio alle ore 17.00** (presentazione del libro di Giorgio Manzi *Antenati. Lucy e altri racconti dal tempo profondo*).

Il focus di queste due iniziative è centrato sulla nostra natura di "esseri biologici" e sul lungo e complesso percorso che ha dato origine alla nostra specie.

Gli eventi sono organizzati dal Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi (DBIOS) e dal Sistema Museale di Ateneo, e si svolgeranno **presso l'Aula Magna del Palazzo degli Istituti anatomici**, corso Massimo d'Azeglio 52, Torino (ingresso libero fino al limite dei posti disponibili).

Venerdì 9 febbraio, ore 14

FILIPPO DE FILIPPI 160 ANNI DOPO "L'UOMO E LE SCIM(M)IE"

Racconti intorno all'evoluzione umana

Aula Magna del Palazzo degli Istituti anatomici, corso Massimo d'Azeglio 52, Torino

Ingresso libero (fino al limite dei posti disponibili)

Nell'ambito del DARWIN DAY UNITO 2024, alcuni tra i massimi esperti italiani in campo antropologico, parleranno della poliedrica figura dello zoologo naturalista torinese Filippo De Filippi (1814-1867). L'occasione dell'incontro, organizzato dal gruppo di antropologi del

DBIOS, Rosa Boano, Giada Cordoni, Margherita Micheletti Cremasco e Ivan Norscia, è offerta da una ricorrenza nota nell'ambiente accademico torinese.

La sera dell'11 gennaio 1864 Filippo De Filippi, presso il Teatro di Chimica di San Francesco da Paola in via Po a Torino, tiene una lezione pubblica dal titolo "*l'uomo e le scimmie*", durante la quale espone la sua posizione in merito all'origine dell'uomo e alla sua somiglianza con le altre scimmie. L'evento segna l'ingresso e la diffusione in Italia della teoria evoluzionistica sviluppata qualche anno prima dal naturalista britannico Charles Darwin (1809-1882). De Filippi era stato chiamato nel 1848 a coprire la cattedra di Zoologia a Torino dove, convertitosi all'evoluzionismo, prese il posto di Giuseppe Gené, fissista. Comprendiamo dunque l'effetto dirompente che ebbe la sua lettura pubblica sulla comunità torinese e nazionale: sostenne le idee darwiniane e per primo in Italia le riferì anche alla specie umana. Questo è il motivo per cui, a distanza di 160 anni, il gruppo di antropologia del DBIOS organizza un evento congiunto con studiosi/e del panorama nazionale, per richiamare l'attenzione su temi molto attuali dell'umanità e del suo divenire, alla ricerca della difficile armonia con le altre specie e con l'ambiente. L'evento apre un dialogo a più voci per rilanciare la storia dello scienziato e dell'uomo che ha dato un contributo fondamentale allo studio delle scienze naturali e dell'evoluzione biologica in Italia.

Dopo i saluti istituzionali di Consolata Siniscalco (Direttrice DBIOS), di Gianpiero Vigani (vicedirettore alla Terza Missione DBIOS), dello zoologo Stefano Fenoglio, cofondatore di Alpstream (centro per lo studio dei fiumi alpini) e della zoologa Cristina Giacomina (presidente dell'Unione Zoologica Italiana e coordinatrice del dottorato SUSTNET), **Tullio Genova** (Università di Torino), fisiologo, collegherà la figura di De Filippi a quella di Michele Lessona, suo allievo nonché suo successore alla cattedra di Zoologia dell'Università di Torino; questo intervento pone in continuità l'evento con le celebrazioni in occasione del bicentenario della nascita di Michele Lessona. Le relazioni proseguono con **Giorgio Manzi** (Sapienza Università di Roma), paleoantropologo, noto per le sue ricerche sul Neanderthal di Altamura, sul cranio fossile di Ceprano e sulle più antiche impronte di ominidi bipedi (Laetoli, Tanzania), ma anche per la divulgazione scientifica sull'evoluzione umana, come nel suo ultimo libro: "Antenati" (Il Mulino, 2024); **Luca Sineo** (Università di Palermo), studioso delle origini dei primati con approcci molecolari e paleontologici; **Francesco Scalfari** (Università del Piemonte Orientale) antropologo docente di storia naturale umana e **Maria Teresa Scarrone**, direttrice della Casa Museo Giacomo Bove, introdurranno il tema dei viaggi e degli esploratori piemontesi, come Giacomo Bove di Maranzana (Asti), contemporaneo di De Filippi; **Giacomo Giacobini** (Università di Torino), anatomista, paleoantropologo e museologo scientifico, che ha studiato aspetti comportamentali e anatomici di popolazioni umane del passato, inclusi i Neanderthal, ci racconterà dell'ostilità che De Filippi incontrò nel presentare certe idee innovative; infine, non mancheranno riferimenti alle nuove scoperte nel campo della paleontologia umana con il contributo di **Damiano Marchi** (Università di Pisa), unico antropologo italiano a far parte del

gruppo di ricerca internazionale su *Homo naledi* e autore del libro dal titolo “Il mistero di *Homo naledi*” (edito Mondadori).

Sabato 10 febbraio, ore 17

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI GIORGIO MANZI

Antenati. Lucy e altri racconti dal tempo profondo - Il Mulino, 2024

Dialogo dell'autore con Giacomo Giacobini

Aula Magna del Palazzo degli Istituti anatomici, corso Massimo d'Azeglio 52, Torino

Ingresso libero (fino al limite dei posti disponibili)

Si parte da alcuni manoscritti ritrovati dagli emissari di una civiltà aliena, incaricati di verificare se ci siano forme di vita intelligente sul pianeta Terra, ovvero se queste abbiano scoperto il “segreto” dell'evoluzione*. Il primo è una breve storia della paleoantropologia: dai primi Neanderthal a Lucy, il piccolo australopiteco rinvenuto in Etiopia nel 1974. Si susseguono, uno dopo l'altro, alcuni casi-studio che giungono dal tempo profondo dell'evoluzione umana. Sono solo esempi del “racconto delle origini” proposto dalla scienza. Faremmo bene a trarne insegnamento, soprattutto ora che l'umanità si trova ad affrontare sfide epocali.

**Da un'idea di Richard Dawkins (in “Il gene egoista”, 1976).*

I calchi dei principali fossili umani di cui si parla nel libro saranno esposti nella sala adiacente l'Aula magna.

A fine evento sarà possibile visitare a «porte chiuse» il Museo di Anatomia umana.